



Il racconto

Se la vita quotidiana è una torta triste

LAURA LILLI

È il nostro nono compleanno e la mamma ha fatto la nostra prediletta torta al limone. Le diamo un morso. Ma – amara sorpresa! – la torta non sa né di zucchero né di limone, e meno che mai di affetto. Sa di vuoto. Il che significa, al di là di ogni ragionevole dubbio, che mentre nostra madre la preparava, dentro di lei la tristezza era così intensa da svuotarla di qualunque sentimento. Eh, già: perché noi (pluralis maiestatis molto adatto a questo sapientissimo scricciolo di bambina) abbiamo la straordinaria facoltà di sentire le emozioni di chi ha preparato il cibo ogni volta che lo assaggiamo. Perfino il cibo in scatola proveniente dalle fabbriche più lontane, che ovviamente noi conosciamo una per una, da quelle del Wisconsin o dell'Oklahoma a quelle italiane. Ancora una volta, con questo *L'inconfondibile tristezza della torta al limone*, Aimee Bender, con la sua scrittura surreale e provocatoria, apre piccoli squarci magici nel tessuto quotidiano della realtà e ce ne racconta, con grande partecipazione, normalità, patologie, sentimenti e loro evoluzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INCONFONDIBILE TRISTEZZA DELLA TORTA AL LIMONE

di Aimee Bender

minimum fax, trad. di D. Abeni e M. Egan, pagg. 352, 16,50 euro

